

DIVINO

## Testamento biologico, un dibattito sulla laicità

Filippo Gentiloni

La questione del testamento biologico torna in primo piano: è logico che sia così, dato che si tratta di una questione che tocca tutti, e drammaticamente. Questione veramente di vita e di morte. Il testo della normativa sul testamento biologico dovrebbe tornare alla Camera dei Deputati il 21 febbraio. Tutte le parti politiche sono più o meno favorevoli.

Un documento di medici dichiara: «di non dovere essere costretti a mantenere in vita con tecnologie straordinarie e sproporzionate chi ha deciso di rifiutarle in modo consapevole e non più ragionevole». Fra gli altri Umberto Veronesi è convinto assertore del principio dell'autodeterminazione: «Difendo il rispetto delle volontà personali e dell'integrità intellettuale e morale di ogni cittadino». Con Veronesi, il senatore Ignazio Marino e anche i dottori che avevano eseguito l'interruzione delle terapie di sostegno a Eluana Englaro.

Un caso che fece molto discutere un paio di anni fa. Non molti i contrari: fra questi parecchi autorevoli rappresentanti del mondo cattolico.

Negli ambienti cattolici alcuni temono che il testamento biologico rappresenti una via verso l'accettazione implicita del suicidio da parte del malato inguaribile e dell'omicidio da parte del medico.

La polemica che si inasprì proprio a proposito del caso Englaro e che, invece, da tutto o quasi il mondo medico è considerata assolutamente fuori posto.

Proseguono, intanto, le dichiarazioni a favore del testamento biologico. Come già in circa settanta città italiane, anche a Torino potrà esserci un registro comunale in cui depositare la dichiarazione anticipata di trattamento sanitario.

Ma alla Camera alcuni ministri hanno dichiarato che tali registri comunali non hanno alcun valore: si ipotizza «un uso distorto delle risorse umane e finanziarie». Il dibattito, dunque, continua e si configura come un dibattito sulla laicità o meno della nostra società.

